

UMBERTO CONFORTO RIVIVE NEI MIGLIORI

Il 25 dicembre 1911 nasce a Vicenza Umberto Conforto. Inizia la sua attività alpinistica a 21 anni e già in giovane età si distingue per l'ardire e l'eleganza dello stile, ma anche per la sicurezza nella progressione; a 24 anni, si impegna come capo cordata su salite di 5° e 6° grado. Nel 1935, dopo due tentativi, realizza la prima salita allo spigolo S-E del Cimoncello; dopo questa prima ascensione svolge un'intensa attività prima sulle Piccole e successivamente in Dolomiti. In Civetta compie un tentativo alla Cima Su Alto, cui faranno seguito le ripetizioni della via di Tissi sulla parete Sud della Torre Venezia e sul Campanile di Brabante, e della via di Videsott, Rittler e Rudatis lungo lo spigolo Ovest della Busazza.

Nell'agosto del 1936 Gino Soldà propose a Conforto di aprire insieme un nuovo itinerario sulla parete Sud Ovest della Marmolada, che considerati i precedenti tentativi delle guide fassane, godeva fama di presentare difficoltà per l'epoca insormontabili. Soldà che aveva appena ripetuto con Carlesso la Cassin-Ratti alla Cima Ovest di Lavaredo e con lo stesso Conforto aveva effettuato la prima salita alla parete Nord del Sassolungo, conosceva da tempo le doti di resistenza di Umberto Conforto e la sua abilità anche sulle massime difficoltà di quell'epoca. La parete, alta circa 550 metri, si rivela subito estremamente difficile alternando fessure strapiombanti a placche levigate con scarse possibilità di protezioni. Ai due scalatori la salita richiedeva sia una arrampicata libera che artificiale; su una cengia, dove si conclude la prima parte della via si fermano per trascorrere la notte. Il secondo giorno, dopo aver salito con grandi fatiche solo 120 metri, devono bivaccare su un luogo dove è possibile sostare in piedi, sospesi alle corde: Soldà giudica questo bivacco il peggiore dei 9 che in un mese ha dovuto intraprendere in cinque nuove ascensioni di 6° grado. All'inizio del terzo giorno Conforto, intirizzito dal freddo vorrebbe prendere il comando della cordata, ma le manovre sono impossibili per la scomodità del posto. Tuttavia nonostante la neve che cade e i camini che, avendo spesso il fondo coperto di ghiaccio costringono ad una scalata in parete levigata e strapiombante, escono in vetta alla Punta Penia dopo 36 ore di arrampicata effettiva. Per tale impresa a Soldà fu conferita la medaglia d'oro al valore atletico e a Conforto quella d'argento.

Negli anni successivi Conforto frequenterà con entusiasmo ed assiduità oltre alle Piccole Dolomiti, i Gruppi del Sella, del Brenta, del Civetta e del Sassolungo. Nel 1937 insieme a Francesco Padovan apre sul Soglio Rosso, sul versante rivolto al Voro D'Uderle un itinerario lungo il grande camino sbarrato da numerosi strapiombi e massi incastrati; la salita lunga 250 metri con difficoltà di 5° e 6° era stata tentata in precedenza da Pietro Pozzo e dallo stesso Padovan. Conforto sempre nel 1937 aprirà una nuova via di 3° e 4° sul Cornetto.

Nel 1939, con Franco Bertoldi e questa volta da capo cordata, affronta nuovamente la parete della Marmolada in una zona denominata successivamente da Aste "la placca d'argento", sopra la Val Ombretta a metà tra la Punta di Rocca e la S'cesora. A quel tempo sulla parete Sud erano tracciate ben poche vie di elevata difficoltà: la Micheluzzi (1929) sul Pilastro Sud di Punta Penia, la Soldà-Conforto (1936) sulla parete S-O di Punta Penia, la

Vinatzer-Castiglioni (1936) a Punta Rocca.

Dopo il primo tentativo così commenta Bertoldi: "facciamo subito la conoscenza con le caratteristiche peculiari della roccia della Marmolada: compattezza e levigatezza, con conseguente impossibilità di infiggere chiodi, e così, come per le altre vie estremamente difficili della Marmolada, anche per questa soltanto la libera arrampicata poté trionfare delle difficoltà maggiori, riconfermando al sesto grado la purezza di stile, la dignità, il contributo di tecnica e di coraggio, che più volte negli ultimi anni si videro offuscati e trascurati."

La salita effettuata dal 17 al 19 agosto richiese un grande impegno su forti difficoltà, rese ancor più severe da una serie di temporali che si scatenarono il secondo giorno. Dopo un secondo bivacco, alla mattina del terzo giorno 10 centimetri di neve ricoprivano gli appigli e le pareti erano rivestite di vetrato. Nel pomeriggio, dopo aver superato con le pedule di "manchon" altri camini e colatoio intasati di neve, uscirono in cresta 30 metri ad est della cima principale.

Conforto e Bertoldi non riuscirono a seguire tutta la profonda spaccatura di 1000 metri di sviluppo che incide da cima a fondo la levigata lavagna della Marmolada di Rocca che sarebbe stata la strada più logica per vincere la parete; nei pressi della grande cengia dovettero proseguire per una via più diretta e verticale. Ancor oggi è l'itinerario in fessura più famoso dell'intera parete Sud. La parete presenta un calcare ruvido ma dentro i colatoi la roccia è scivolosa e spesso in alto è ricoperta di ghiaccio; inoltre durante i temporali e agli inizi dell'estate questi canali diventano delle condotte d'acqua e risulta particolarmente impegnativo il superamento di alcuni strapiombi a campana presenti lungo la fessura principale.

Questa salita nonostante il lusinghiero giudizio di Ettore Castiglioni ebbe poche ripetizioni: nel 1958 W. Philipp ripercorse parte dell'itinerario uscendo però a destra, nel 1962 Barbier e Pellegrinon scelgono di concludere la salita per la via aperta nel 1942 da Pisoni e Castiglioni. È soltanto nel 1964 che Bepi Pellegrinon insieme con Daisy Voog, che peraltro il mese successivo avrebbe effettuato la prima femminile della parte Nord dell'Eiger, effettua la prima ripetizione integrale del tracciato di Conforto e Bertoldi. Essi ne valutarono l'alto valore alpinistico, le forti difficoltà e la linearità del percorso, ponendo la salita ai primi posti tra le grandi scalate delle Dolomiti. Tale valutazione fu confermata dagli arrampicatori tedeschi per i quali la ripetizione era considerata prerogativa di forti alpinisti.

In seguito alle due grandi imprese sulla Marmolada che gli conferirono fama nazionale, alla ripetizione di numerose vie classiche e alla apertura di nuovi itinerari, Umberto Conforto veniva accolto nel 1940 fra i soci del CAAI. Nel comunicargli l'ambito riconoscimento il Presidente Aldo Bonacossa gli scriveva: "Oltre alle tue qualità tecniche, i colleghi che ti hanno proposto hanno fatto un quadro così lusinghiero del tuo carattere, che il benvenuto che ti do, mio personale ed in nome di tutti gli altri accademici, è veramente affettuoso e cordiale."

Lavoratore serio e modesto seppe affermarsi nel suo lavoro con intelligenza e passione occupando un posto di responsabilità. Era molto unito alla moglie Elide e affezionato ai due figli Maria e Paolo. Durante l'occupazione tedesca si prodigò nella guerra di liberazione; di questo impegno tuttavia egli, schivo di onori e di interessi, evitava volutamente di parlare. Era, a detta di chi l'ha conosciuto, oltre che un fortissimo arrampicatore un uomo di animo buono.

Nel dopoguerra riprese l'attività alpinistica e nel 1946 contribuì insieme a Gastone Gleria



*1 settembre 1936, dopo la SO
della Marmolada
Gino Soldà e Umberto Conforto
a Canazei*

e a Lorenzo Pezzotti a istituire in forma organizzata presso la Sezione di Vicenza il gruppo rocciatori che già da diversi anni svolgeva una sua attività spontaneistica, attribuendo ai componenti compiti che avrebbero favorito le attività sezionali. Il gruppo aveva come primo scopo, grazie all'esperienza e l'affidabilità di alpinisti esperti della Sezione, la divulgazione tra i giovani della tecnica e della pratica dell'arrampicata onde assicurare continuità d'azione all'alpinismo vicentino. Il gruppo si proponeva inoltre di coordinare le singole attività, unendo le energie e le esperienze dei singoli soci e di raccogliere relazioni di salite, schizzi e fotografie. Si trattava in sostanza di una forma di scuola, di un modo per tenere aggregati tutti coloro che si dedicavano all'alpinismo, di un punto di riferimento per quanti si avvicinavano all'attività dell'arrampicata.

La sera del 12 febbraio 1949 in viale Verona mentre tranquillamente rientrava a casa dal lavoro, Umberto Conforto veniva travolto e ucciso da un'auto. A 38 anni lasciava la moglie e i due figlioletti. Tremila persone parteciparono alla cerimonia funebre e udirono commossi le parole di cordoglio pronunciate dal vecchio responsabile dei rocciatori vicentini Lorenzo Pezzotti. C'era un senso di angoscia intollerabile di amara tristezza in quanti erano convenuti per l'estremo saluto, tutti i suoi amici di montagna e di lavoro; molti erano venuti anche da lontano in nome di quel vincolo invisibile che lega coloro che salgono insieme le pareti di montagna.

Le sue doti di carattere, l'amore verso il lavoro e l'impegno civile lo portarono ad avere tanti estimatori e tanti amici anche fuori della cerchia alpinistica. Per ricordare una persona tanto unica sotto il profilo alpinistico e umano la nostra Sezione istituisce nel 1950 la "Targa Umberto Conforto" con la seguente motivazione: "La Sezione di Vicenza allo scopo di ricordare le elette virtù del compianto socio Umberto Conforto, di cui tutti ricordiamo la capacità tecnica e l'alto civismo del suo animo, dedica una targa in bronzo, che sarà affissa nella sede del CAI, raffigurante l'effigie del caro scomparso, sulla quale annualmente, a titolo di riconoscimento, verrà inciso il nome del socio della Sezione vicentina che durante l'anno avrà realizzato la migliore attività alpinistica, per numero ed importanza di ascensioni. Il ricono-

scimento sarà stabilito da una commissione, nominata dal Consiglio Direttivo, la quale potrà anche soprassedere alla assegnazione del premio le quante volte l'attività svolta dai soci non fosse giudicata meritevole. I soci dovranno far pervenire le loro relazioni non più tardi del 15 febbraio di ogni anno. La Sezione, inaugurando con l'anno 1950 la "Targa Conforto" auspica la maggior partecipazione al raggiungimento degli ideali alpinistici che vecchi e giovani devono sentire."

Nel 1957 la Sezione istituisce la Scuola di Alpinismo "U. Conforto" che assume carattere permanente. Il primo corso, diretto da Bepi Peruffo, viene limitato a 15 iscritti e nell'arco di due mesi si sviluppa in 10 lezioni teoriche e in 18 lezioni sul terreno. Gli ottimi risultati conseguiti dimostrano la corretta impostazione data alla Scuola, in cui una seria attività pratica è accompagnata da una accurata preparazione culturale e scientifica.

Oggi qualcuno ritiene che la "Targa Conforto" sia ormai anacronistica, che appartenga al passato e che sia utile cercare nuove forme per segnalare chi svolge attività alpinistica di rilievo; qualcuno lamenta che i soci sembrano poco affezionati a questo momento di vita associativa. Gli Istruttori della Scuola di Alpinismo Sci Alpinismo e Arrampicata Libera "U. Conforto" ritengono che tale importante riconoscimento debba continuare ad essere assegnato con le tradizionali modalità. Siamo orgogliosi che la nostra Scuola sia dedicata a Conforto perchè in sintonia con quanto egli ha rappresentato, vogliamo sviluppare la tecnica e la pratica per garantire una maggiore sicurezza a chi va in montagna, e cercare di sensibilizzare a valori umani come l'amicizia, l'onestà nei rapporti, la disponibilità, il rispetto della natura. Siamo affezionati alla "Targa" che è riconoscimento di una brillante attività svolta in montagna, ma anche un modo per non dimenticare le grandi doti umane di U. Conforto. Allora fare attività alpinistica per i giovani non voleva solo dire realizzare itinerari, ma anche avere la possibilità di vivere grandi esperienze in un ambiente unico.

Oggi assegnare la "Targa" all'alpinista che ha svolto l'attività di montagna più significativa è un modo per proseguire sulla strada tracciata da altri alpinisti, far rivivere nei giovani di oggi e di domani il grande amore di Conforto per la montagna. Da quando è stata istituita, ogni anno la "Targa" è sempre stata assegnata; mi sembra che a distanza di anni i criteri di impostazione adottati nella prima stesura siano quanto mai attuali. Sono anche dell'avviso che la commissione esaminatrice, come nel passato, continui ad essere composta da accademici della nostra Sezione, perchè dispongono di adeguata esperienza e capacità tecnica anche per valutare nuovi itinerari aperti secondo i canoni dell'arrampicata moderna.

Presso la nostra biblioteca è custodito il libro delle ascensioni che raccoglie l'attività alpinistica svolta dai nostri soci. Si invitano tutti coloro che effettuano salite di montagna a segnarle nel libro in modo che la loro attività sia oltre che soddisfazione personale, anche testimonianza dell'alpinismo vicentino. Un tempo molti degli alpinisti della Sezione scrivevano sul libro la loro attività; spesso la sera gli appassionati si ritrovavano in sede CAI a sfogliare il libro, si parlavano di nuove ascensioni, facevano progetti, si scambiavano pareri e impressioni, commentando con ammirazione l'attività di colui che aveva meritato il riconoscimento della "Targa Conforto". Ci auguriamo che anche nel futuro, come per il passato, Umberto Conforto continui "a rivivere nei migliori".

Maurizio Dalla Libera